Anno IV. N. 157 | Udine, Sabato-Domenica 16-17 Luglio 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Di chi è la colpa?

Sui luttuosi fatti di Roma il giornalismo italiano istruisce una specie di processo per conoscere di chi ne è la colpa.

Il giornalismo rivoluzionario, come è naturale, dà la colpa ai clericali: invece se ne attribuisce la colpa ai liberali. Chi ne accagiona il Governo perchè non seppe impedire questi disordini, e chi per mandare tutti del pari ne fa colpa ai rivoluzionari, ai clericali e al Governo.

Ma di questi fatti non hanno colpa nè i clericali, nè i liberali, nè il governo. La colpa, dice egregiamente l'*Unione*, rimonta più in su e questi dolorosissimi fatti sono al tutto indipendenti dai propositi dei cattolici, della cattiveria dei rivoluzionari e dalla intenzione del Governo.

Fino a che dura in Roma lo stato presente di cose, tali fatti e tali disordini sono assolutamente inevitabili, e non giovano assolutamente nulla per impedirli, nè la prudenza e la longanimità dei cattolici, nè il calcolo e la indifferenza dei liberali, nè la volontà e la potenza del Governo. I cattolici restando ed agendo da cattolici, come i liberali restando ed agendo da liberali, nè di necessità debbono reciprocamente provocarsi e scambievolmente urtarsi. Qualunque siasi atto dei cattolici sia pur una semplice cerimonia religiosa, riveste subito pei liberali l'aspetto di una dimostrazione politica, e quindi ha in sè medesimo un motivo od un pretesto di eccitamento e di provocazione.

Che che si dica o si faccia, ogni atto anche semplicemente religioso, di puro ossequio e di pura venerazione verso il Papa implica di necessità assoluta e inevitabile altro ordine di idee, altro ordine di diritti essendo che il Papa è rivestito di tale suprema dignità, che involve per la forza stessa delle cose, relazioni, rapporti e legami collo stato di cose colà introdotto dalla rivoluzione.

Invano si separa il Papa nei suoi diritti: questi formano un corpo compatto, logico, connesso, indivisibile, sicchè l'omaggio reso ad un solo di essi è ossequio prestato a tutti quanti. Egli è perciò naturale che la rivoluzione, conoscendo l'indissolubilità di tutti questi diritti, nella persona stessa del Papa li concentra, li accumula, li congiunge, e quindi quando ne vede venerato e proclamato uno solo anche essenzialmente religioso, vede estesi tali atti o tali sentimenti simultaneamente a quelli che sono la sua condanna.

Il *Fanfulla* col suo spirito leggiero e beffardo ha detto che in qualunque modo fossero andate le cose nella notte dal 12 al 13 corrente, riusciranno sempre in favore dei clericali: o Roma era lasciata libera nella manifestazione dei suoi sentimenti verso il Papa, e tosto sarebbesi detto che tutta Roma è pel Papa; ovvero erano i cattolici disturbati nella loro pacifica dimostrazione, e allora sarebbesi gridato contro la schiavitù del Papa e contro la tirannia della rivoluzione sui cattolici.

Quando il Governo italiano promette solennemente che sarà lasciata al Papa pienissima libertà e che i cattolici saranno pienamente *liberi* di venerarne la suprema autorità spirituale, promette una cosa al tutto impossibile. Perchè un Governo liberale possa stare in Roma, non basta avere soppresso la potestà temporale del Papa. La rivoluzione è andata in senso inverso nella sua installazione nella capitale del mondo cattolico.

Per andare e per restare in Roma bisogna distruggere il Papato, in quanto che la sovranità civile del Papa è una inevitabile conseguenza della sua sovranità spirituale, e non già questa è una conseguenza di quella. L'accessorio seguita sempre il principale, l'accidente è unito alla sostanza e l'effetto tien dietro alla causa. Sia pure il Papa destituito d'ogni potere temporale, ma finchè resta Papa sarà pur sempre e dovrà essere pur sempre Sovrano, e perciò quale Vescovo di Roma divinamente costituito tale, ha per propria casa e per propria sede la eterna città dei sette colli.

Sulla carta e nei Parlamenti si potrà scindere e dividere il Papato spirituale dalla sovranità effettiva del Papa, ma in atto pratico l'una chiamerà logicamente l'altra. Laonde l'anormalità della presente situazione di Roma: da un lato il cattolicismo, dall'altro il liberalismo in lotta continua e inestinguibile; per cui l'odierna situazione di Roma non è che una perenne guerra civile entro le sue mura.

I fatti dell'anzidetta notte non sono pertanto che una logica conseguenza di questo stato anormale di cose, che non possono assolutamente impedire i cattolici, i liberali ed il Governo, avesse pure questo a sua disposizione un milione di soldati. È una situazione cotesta che non può assolutamente reggere: ci pensino una buona volta coloro che con tanta leggerezza l'hanno formata.

La *Nazione* di Firenze reca sui disordini di Roma una lettera del suo ordinario corrispondente in cui sono descritte *egregiamente*, essa dice, *le scene ignominiose avvenute nella Capitale del Regno.*

Della bella lettera vogliamo recare la chiusa la quale contiene una grande verità che collima con quanto è stato scritto più sopra, ma che è guastata un poco da un *se* che puossi perdonare alla qualità dello scrittore. Eccola:

« Ma le scene dolorose che vi ho descritto servono a provare, o piuttosto a confermare che la presenza del Re o del Papa in Roma non sono possibili — o almeno non sono possibili senza perturbazioni scosse e pericoli — se l'Italia non ha un governo forte, serio, provvido, un governo precisamente ed intieramente opposto a quello, che di presente ci delizia ».

Ben detto sino al *se*. Spogliato o spogliatore, ordine e disordine, giustizia ed ingiustizia, diritto o *forza brutale* non istettero e non istaranno mai insieme, come non istanno, e non istaranno mai insieme i due opposti elementi, l'acqua e il fuoco.

LA NOTTE DEL 13 LUGLIO

E IL GIORNALISMO LIBERALE

I fatti che funestarono Roma nella notte dal 12 al 13 del corrente luglio formano e formeranno ancora per molto tempo l'oggetto dei commenti di tutti e l'avvenimento il più importante del tempo attuale. Non è quindi inopportuno il venire annotando ciò che attorno a questo avvenimento scrive il giornalismo il quale è ritenuto come l'organo della pubblica opinione.

Il giornalismo liberale di fronte ai fatti di quella notte si divide in due categorie; ci sono i giornali cannibali i quali scendono sino all'inaudita bassezza di applaudire alle orribili scene compiute contro un funebre convoglio dalla selvaggia intolleranza della marmaglia. E di questi giornali non vorremmo occuparci affatto. Il loro linguaggio costituisce un misfatto ben più grave e più nefando di quelle stesse scene, poichè è cosa più mostruosa il fare l'apologia del delitto che commetterlo. Dei giornali cannibali dunque non ci occuperemo che per additarli alla esecrazione ed al disprezzo di tutta la gente onesta. Ci occuperemo però un po' più a lungo dell'altra parte del giornalismo liberale.

Anzi tutto siamo lieti di dire che fra tutti i giornali liberali di questa seconda categoria ci è toccato trovarne uno che in questa circostanza da prova di buon senso e di buona fede. Questo è l'*Italie*, che scrive:

« I liberali o sedicenti liberali, i quali hanno incominciato il tumulto cantando *Mariannina* attorno al feretro di Pio IX pretendono che vi sia stata provocazione da parte dei clericali.

« Noi constateremo che il corteggio organizzato da questi ultimi è partito da S. Pietro a mezzanotte e che a quell'ora le persone le quali temevano d'esser ferite nei loro sentimenti e nelle loro opinioni non avevano che a fare una cosa: andarsene a letto. Mezzanotte è un'ora in cui non è assolutamente necessario di trovarsi per le strade. E se si voleva fare una manifestazione, il vero mezzo era quello di lasciare il corteggio solo per le strade senza schierarsi sul suo passaggio.

« Disgraziatamente, per far ciò, sarebbe stato necessario che i perturbatori fossero stati la maggioranza ed essi non erano che la minoranza.

« I veri liberali, quelli che scrivono sulla loro bandiera la parola tolleranza, non si sentirono in nessun modo offesi dagli onori resi alla spoglia mortale del pontefice defunto. E quando anche essi avessero disapprovato il progetto dei clericali, si sarebbero ben guardati di dare colle loro proteste, alla manifestazione, una importanza che non poteva venire che dal contegno del pubblico.

« Essi avrebbero evitato sovratutto di fornire armi ai clericali i quali possono e non mancheranno di dire:

— « Voi vedete bene che il Papa è realmente prigioniero in Vaticano e che egli non può uscirne. Se un pontefice morto è esposto a tali oltraggi, che accadrebbe ad un Papa vivo se si mostrasse in pubblico? » —

« E i giornali clericali d'Italia e dell'estero non mancheranno di aggiungere « — I liberali pretendono che il Re ed il Papa possono vivere insieme a Roma: ciò è falso, dopo i fatti che sono avvenuti. Se sino ad ora non erano scoppiati dei disordini, si deve al contegno riservato dei clericali e non alla tolleranza dei liberali, poichè questi arrivano sino a volere impedire gli onori funebri resi ad un pontefice defunto, malgrado tutte le precauzioni prese per non eccitare la loro suscettibilità. »

Questo dice, unico finora fra tutti i giornali liberali, l'*Italie*. Gli altri, non avendo il non invidiabile coraggio dei loro confratelli cannibali di lodare gli eccessi della marmaglia, cercano di scusarli e di attenuarli adducendo la provocazione dei clericali. Ma è possibile dire sul serio certe cose? A chi è venuto mai in mente che un accompagnamento funebre possa essere un atto di provocazione? Nè è da

IL MANICOMIO DI S. SERVOLO

Ci venne gentilmente comunicata la Relazione statistica del Manicomio di S. Servolo di Venezia per il quadriennio 1877-80. I dati offertici in essa ci mostrano quali progressi vada facendo quel celebre Istituto che torna di sì grande vantaggio a tanti miseri colpiti nel lume della mente.

Non bisogna dimenticare che quelli che consacrano colà tutti sè stessi a beneficio di parecchie centinaia di poveri pazzi sono i benemeriti padri Fatebenefratelli, i quali nulla trascurano per rendere più leggiero il peso di questa tra le massime infermità che possono incogliere all'uomo. Crediamo non inutile lo andar spigolando dall'importante relazione qualche piccola notizia sopra un Istituto tanto vantaggioso in modo speciale alle venete provincie.

Direttore del Manicomio è il padre D. Battanoli, e amministratore il padre Serafino Petracchi. In questi ultimi anni lo Stabilimento venne notevolmente migliorato; fu dappertutto introdotta l'acqua, si eresse un teatrino per occupare gli infermieri ed a sollievo dei poveri mentecatti; furono acquistate le macchine necessarie in caso d'eventuali incendii, si ampliarono e si aggiunsero nuovi locali.

In 28 tavole troviamo il movimento complessivo dei curati nello Stabilimento durante il quadriennio, la provenienza dei mentecatti, il numero delle presenze nei quattro anni, la classificazione degli alienati secondo l'età e le varie professioni, la cifra degli usciti e dei decessi, le cause occasionali dello sviluppo della pazzia e delle morti avvenute fra gli alienati, la durata della permanenza nel Manicomio, e la classificazione delle varie specie di pazzia onde furono colpiti; tutte notizie statistiche della massima importanza.

Al 31 dicembre 1880 il numero dei ricoverati nell'Istituto ascendeva a 553, e sarebbe stato maggiore se lo Stabilimento potesse capirne di più. La cifra purtroppo è alta, e se si considerino le statistiche dell'ultimo decennio devesi constatare un notevole aumento, ma si noti che in parte è reale, in parte apparente. Come cause dell'aumento reale la relazione ci dà la miseria e le passioni sfrenate per la rilassatezza del principio religioso colla sequela dei vizii di ogni maniera, che snervano gli individui rendendoli maggiormente proclivi alle frenopatie.

E' notevole osservazione che in questo come in altri asili pei mentecatti la pazzia predomina in individui dell'età dai 30 ai 40 anni ciò che non vuol dire però che questa età vi sia maggiormente disposta, come alcuni vorrebbero credere.

Un'innovazione importantissima introdotta nell'istituto è quella di riprodurre fotograficamente le sembianze degli alienati nei diversi stadi della loro permanenza in esso. Quest'opera iniziata dal compianto padre Prosdocimo Salerio, e continuata ora dal padre farmacista serve a conservare i vari tratti caratteristici delle diverse forme frenopatiche e permette di istituirne utili confronti tra l'alienato quale è al suo ingresso nello stabilimento, e quale si presenta allorchè ne esce guarito.

La parte medica della Relazione, lavoro del dott. Luigi Brajon, ci dà il risultato di operazioni fatte sulle diverse forme frenopatiche, quali l'imbecillità, il cretinismo, la follia morale, la lipomania, le frenosi di varie specie ecc. Segue uno studio sulla eziologia delle frenopatie, sulle varie fasi della pazzia sui risultamenti delle nevrotomie. Un capitolo tratta della cura morale, igienica, dietetica e medicinale dei mentecatti, ed è ricco di preziose nozioni, quali si possono venire da chi tutto si è dedicato alla cura della pazzia.

In un'appendice ci si parla degli effetti prodotti da una generale vaccinazione eseguita sugli alienati allorchè si sviluppò in Venezia l'epidemia vaiuolosa. Su 132 pazzi che subirono la vaccinazione s'ebbero 20 ammalati e 3 morti; ciò che, secondo il relatore, dovrebbe consigliare a non omettere mai un accurato esame dei vaccinandi, rivolgendo specialmente l'attenzione sullo stato degli organi del respiro e della circolazione.

Venendo alla parte finanziaria nel bilancio dello stabilimento l'attivo salì nel quadriennio 1877-80 alla somma di l. 1.214.163.83, e il passivo a l. 1.187.215.98.

La relazione è corredata da ultimo di fotografie di alienati, dei quali è fatta parola nel testo.

Noi facciamo voti che lo stabilimento alla cui conservazione concorrono provincie e privati prosperi sempre meglio a vantaggio di una parte tanto infelice dell'umanità.

dire che sia stato provocante il modo con cui un tale accompagnamento fu compiuto, poichè esso non fu che quale si conveniva a Roma che lo faceva ed alla memoria di Colui pel quale era fatto. E nessuna persona ragionevole e civile se ne doveva o poteva irritare.

Il dire dunque, come fanno i giornali liberali, che l'accompagnamento funebre di Pio IX fu una dimostrazione anti-nazionale, è semplicemente mancare di senso comune. L'aggiungere, come fa il *Bersagliere*, che l'accompagnamento colle torcie sia una cosa scempia, irritante ed irriverente, è un vaneggiare che confina colla follia.

Incomprensibile è il contegno dei giornali moderati. Essi che per *fas* e per *nefas* traggono motivo da tutto per battere il ministero, ora che potrebbero farlo con ragione, se ne lasciano sfuggire l'occasione e si uniscono ai giornali ministeriali per dare addosso ai cattolici.

L'*Opinione* deplora e biasima i disordini dell'altra notte; ma dice anche che « i clericali aveano dato al funebre accompagnamento un carattere che *poteva* venire interpretato come una provocazione. »

E in che consisteva cotesto *carattere?* Forse in ciò che all'accompagnamento prese parte tutta intera la popolazione romana? E' colpa dei clericali forse se essi, come confessa l'*Italie*, sono la maggioranza? O dovrebbero forse i clericali, per far piacere ai liberali, distruggere i fatti e far sì che essi non apparissero quali realmente sono?

La *Libertà* va all'unisono colla *Opinione* e sentenzia che non doveva esser permesso ai secolari di seguire il feretro di Pio IX: bastavano i preti.

E ciò dimostra qual concetto abbia della *libertà* dei cittadini un giornale che da essa prende il suo nome.

Fanfulla vien fuori anche lui colla fa mosa provocazione dei clericali, ma la colpa maggiore dei disordini dell'altra notte la attribuisce al governo. Il lepido giornale scrive fra le altre cose:

« Non vi sarà da maravigliarsi se tutti i giornali cattolici d'Europa grideranno domani che Roma è in mano di un'orda di selvaggi, e lancieranno al nostro indirizzo tutti i più soavi epiteti del loro più vocabolario. »

Ecco quel che scriveva iersera, col beneplacito del Procuratore del Re, la *Lega della Democrazia*:

« Si trasportava la CAROGNA di Pio IX.....
« La sua salma imbalsamata era deposta
« nel sepolcro tra i FISCHI e senza le ba-
« ionette dei soldati e le rivoltelle della
« sbirraglia SAREBBE STATA GITTATA DAL
« CARRO FUNEBRE..... *Il nostro cuore faceva*
« *eco a quei fischi.*
« Pio IX era uno sciocco. Egli personi-
« ficava la Chiesa cattolica oggimai ridotta
« ad una mostruosa sciocchezza.
« I clericali di Roma trassero partito
« dal trasporto della salma di questo PON-
« TEFICE PARRICIDA PAGLIACCIO..... Furono
« fischiati. *Applaudiamo a quei fischi.*
« AVREMMO APPLAUDITO ANCORA PIÙ SE LE
« RELIQUIE DEL GRAN SCIOCCO FOSSERO STATE
« GETTATE DAL PONTE SANT'ANGELO NEL
« TEVERE. »

La sola necessità di consegnarle alla storia ci fa reprimere l'orrore che c'inspirano queste sataniche parole.

La *Capitale* iersera scriveva:

« Il potere temporale può scrivere nelle
« pagine della storia, che il convoglio fu-
« nebre dell'ultimo suo rappresentante,
« anche due anni dopo morto, non potè
« traversare le vie di Roma, senza essere
« scortato e difeso come il CARRETTONE
« DELL'ACCALAPPIACANI. »

Il *Diritto* ha il coraggio di scrivere:

« Ci è stato del torto anche (*grazioso quell'* anche!) da parte dei liberali — ma se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono da fonte autorevole, la prima provocazione partì dai clericali. »

La *fonte autorevole* ha colto nel segno: la prima provocazione partì dai clericali. Infatti fu una vera provocazione che essi si mostrassero tanto numerosi quanto sono realmente, che essi facessero vedere e toccare con mano che clericale è quasi tutta la cittadinanza romana. I poveri liberali si svociano a ripetere che la maggioranza son essi. I clericali osano sbugiardarli e mostrare coll'eloquenza dei fatti il contrario. E' una vera insolenza, una intollerabile provocazione. Su dunque, bastonate e sassate addosso ai clericali.

E' una storia vecchia quanto il mondo. Abele colla sua vita di uomo giusto e pio era una condanna perenne della malvagità di Caino; era una provocazione, una sfida; e Caino uccise il fratello.

Se allora fossero esistiti i giornali liberali sarebbero stati gli avvocati nati del fratricida e ce ne avrebbero tramandata l'apologia, e Caino sarebbe riabilitato in faccia al mondo civile.

Altri particolari sui fatti di Roma

Da una corrispondenza romana dell'*Unione* togliamo i seguenti brani:

Qualche osservazione e particolare inedito dei fatti dell'altra notte. I giornali liberali dicono che noi cattolici fummo i provocatori, e che gli altri furono i provocati. Prima di tutto notate che almeno 100,000 persone dalle piazze, strade e finestre presero parte od assistettero materialmente o moralmente al trasporto di Pio IX, e che i perturbatori erano appena un 200 capitanati da Angelo Tognetti, cugino del decapitato per il *massacro* degli zuavi a Serristori (1867). Ora io domando, se 100,000 possono dirsi provocatori di 200!

I giornali liberali in coro cominciano a dire che i cattolici che seguivano il corteo scapparono via al primo rumore. Falso! restarono, e poichè la polizia non s'incaricava di difenderli, si difesero essi a torciate e respinsero da sè gli assalitori. E che botte, mamma mia! A piazza del Gesù un giovinetto mio amico, già brigadiere nei dragoni pontificii, assalito da un gruppo di 20 o più zulù italianissimi, impugnò la torcia a vento che aveva, e facendo il mulinello, rovesciò, sperperò e mise in fuga gli aggressori.

Tutti coloro che si unirono al corteo in piazza S. Pietro sarebbero andati fino a S. Lorenzo, anzi la massa dei fedeli sarebbe via via cresciuta, ma la polizia stessa tagliò più volte il corteo e sbarrò la strada; ciò nonostante diverse migliaia arrivarono a S. Lorenzo scortando il carro mortuario e difendendo le carrozze ov'erano i dignitari della Corte Pontificia.

Facevano parte del corteo moltissime donne del popolo e molte signore anche della più alta aristocrazia; ebbene la maggior parte pure di esse seguì il convoglio fino al Campo Santo.

Vi ho telegrafato che 20,000 persone almeno seguivano il corteo pregando ad alta voce, e che c'erano migliaia e migliaia di torcie. Queste cifre sono certamente inferiori al vero perchè le torcie arrivavano dalla scalea di S. Pietro fino al principio di Borgo Nuovo, ed il corteo sboccava già in piazza di Ponte, e la coda di esso era ancora a metà della piazza di S. Pietro, vicino all'obelisco. Chi conosce la lunghezza enorme di questo tratto, faccia i suoi calcoli!

Le finestre che s'illuminavano al passaggio del corteo stavano non quelle che rimanevano al buio nella proporzione almeno del 50 contro 1. Or non si trattava mica di uno o due lumi; ma *tutte* le persone che si affollavano alle finestre esponevano lumi, candele, cornucopii, ecc. Era un incanto, uno spettacolo indescrivibile, imponente! Molte case poi erano illuminate a palloncini fino dalle prime ore della sera.

Copioso e continuo fu il getto, anzi la pioggia dei fiori e delle corone. Da tutte le chiese usciva il clero colle torcie e si schierava sulla gradinata. Da tutti i palazzi signorili i domestici in livrea di gala arrivavano anch'essi colle torcie.

So da buona fonte queste cose:

I. Che al Quirinale ed in tutti i circoli liberali non ancora impazziti del tutto, si trema per le terribili conseguenze che da questi fatti non possono non accadere.

II. Che tutti i corrispondenti dei giornali esteri, anche liberali ed acattolici, hanno scritto lettere di fuoco contro i zulù italiani ed il loro Governo; elogii grandissimi per la condotta nobile, paziente, longanime dei cattolici; parole entusiastiche per la gigantesca dimostrazione di fede papale fatta da tutta Roma. Io parlai (fra gli altri) coi corrispondenti del *Times* e della *Gazzetta di Berlino* (mi pare si chiami così) ed erano furibondi contro la canaglia e il Governo che la protegge; erano entusiasmati del colossale trionfo postumo fatto a Pio IX il grande.

III. Che tutti i ministri esteri (anche quelli accreditati presso il Quirinale) informarono subito per telegrafo i loro Governi dei fatti del 13, dipingendoli in modo assai severo e sinistro per i liberali ed il Governo, ed in maniera simpatica per noi cattolici.

Il ministro degli esteri Mancini, trapelato ciò, ha subito mandato ai suoi dipendenti all'estero una relazione *ad usum Delphini* dei fatti; ma il mondo civile è già informato della verità delle cose e non darà certo retta alle bugie ufficiali del Mancini.

Quella specie di scusa pubblica colla quale il Governo ha creduto di salvarsi dall'accusa generale d'imprevidenza per i disordini di Roma, che cioè il conte Vespignani avesse promesso non si sa cosa, è smentita categoricamente dai giornali cattolici romani.

La *Voce della Verità* sfida il ministro a negare che il governo non fosse prevenuto di tutto quello che i cattolici avevano intenzione di fare. Apposite deputazioni si erano recate dal Prefetto e dal Questore, avevano annunziato le loro intenzioni di accompagnare la salma con torcie e con carrozze e ne avevano avute le più ampie assicurazioni.

Per cui il Ministero, oltre apparire inetto, apparisce anche bugiardo.

L'inchiesta promessa dal Depretis in Senato è già cominciata sotto la direzione del cav. Astengo ispettore centrale di pubblica sicurezza al ministero dell'interno. Si sa oramai a che cosa approdino certe inchieste; ma se pure questa avrà un risultato, sarà quello di trovare qualche capo espiatorio.

Intanto si diceva ieri che il questore Bacco era stato destituito, ma oggi l'ufficioso *Diritto* dice che questa notizia non è vera, e che d'altronde bisogna aspettare il risultato dell'inchiesta.

Leggiamo nell'*Aurora*:

« Contrariamente all'asserzione del ministro Depretis nella seduta di ieri in Senato e contro le ripetute asserzioni dell'ufficioso *Diritto* e di altri giornali, siamo autorizzati a dichiarare che l'E.mo Card. Vicario non solo non invitò le Associazioni Cattoliche, ma vietò alle medesime di intervenire al trasporto. »

La stessa *Aurora* scrive:

La nuova degli oltraggi alle ceneri di Pio IX ha destato la riprovazione di tutta la stampa francese.

In Inghilterra la notizia dell'attentato sacrilego contro la salma di Pio IX ha indignato i cattolici, i quali preparano una dimostrazione di onore alla memoria del gran Pontefice.

L'Episcopato non lascierà passare l'occasione per segnalare ai cattolici ed ai protestanti questi fatti come una prova manifesta della cattiva volontà e impotenza del governo italiano a rispettare le leggi delle garanzie.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che, per invito espresso di Sua Santità, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ieri si recò al Vaticano, ed ebbe personalmente dal Papa Leone XIII una protesta orale contro il contegno delle autorità in occasione del trasporto della salma di Pio IX per renderne conto a'governi rispettivi. Una identica protesta scritta è stata mandata dal segretario di Stato, card. Jacobini, a tutti i nunzi.

La *Frusta* afferma che i più focosi dimostranti della notte del 13 ebbero 15 lire per ciascuno dal *Circolo Repubblicano*. Vi fu uno, certo B. che oltre le 15 lire ebbe un cappello nuovo.

Gambetta in Algeri

Finalmente è deciso il viaggio di Gambetta ad Algeri. In questo mentre evvi grande scambio di dispacci tra le autorità di Parigi e quelle di Algeri. Forse trattasi del modo di ricevere Gambetta. Non è a dubitare che non sia ricevuto come un Cesare trionfatore. E' possibile che Bou-Amema vegga lo splendore che manderà il nuovo sole calato in Algeri, e che preso da reverenza, deponga le armi. Allora il nuovo Cesare scriverà a Parigi: *Veni, vidi, vici.*

L'alleanza dell'Italia coll'Austria

Scrive il *Giorno*:

Persona che è in grado di essere bene informata ci fa la seguente comunicazione:

« In questo momento si fa ogni sforzo alla Consulta per stringere un'alleanza coll'Austria-Ungheria. L'onor. Mancini non lascia nulla intentato per riuscire. Tutto fa credere che l'Austria non accetterà, non per altro che per la ragione che l'impero non trova di alcuna utilità un'alleanza con l'Italia. Sappiamo bene che gli ufficiosi del Quirinale vorranno smentire il fatto, ma tenete che esso è autentico, e lasciate che lo smentiscano ».

Proclama di Alessandro al popolo Bulgaro

In seguito al voto della Grande Assemblea nazionale della Bulgaria che accettò con acclamazioni d'unanime entusiasmo le condizioni poste dal principe Alessandro per rimanere a Capo della nazione, il Principe emanò il seguente proclama:

« Essendo risoluta la quistione che le aveva sottomessa al popolo, esprimo ai miei fedeli sudditi i miei sinceri ringraziamenti per la fiducia e la fedeltà che mi dimostrarono nel viaggio e che ebbero un riflesso nella decisione dell'Assemblea, e incoraggiano la mia ferma volontà di camminare alla testa del mio popolo verso l'adempimento dei suoi voti.

» Oggi, coll'aiuto di Dio, comincia una era nuova. Dimentichiamo il passato colle sue spiacevoli memorie. Io voglio far noto a tutti le idee che mi guideranno nel governo del paese. Alcuni si sforzarono a seminare la sfiducia, spargendo la voce che io mirava a conculcare la libertà e il diritto del popolo.

» Dichiaro altamente di avere agito al solo scopo di garantire la libertà e i diritti e non di aver chiesto il potere era conferitomi dal popolo che per rimuovere ogni ostacolo nella buona organizzazione del paese e per mettere fine al disordine e all'oppressione. L'equità, la protezione delle persone e i diritti saranno gli scopi principali del mio Governo. Ogni anno e nei casi straordinari mi farò il piacevole dovere di convocare i rappresentanti del paese per discutere le questioni relative agl'interessi vitali della Bulgaria.

» Io introdurrò nell'organizzazione dello Stato i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Prima di tutto l'attenzione del governo sarà chiamata sui mali finora trascurati del popolo. Per esempio si provvederà alla scelta severa ed imparziale dei pubblici funzionari e si eviterà il loro continuo cambiamento che nuoce al disbrigo degli affari.

Mi rivolgo a tutti i Bulgari che hanno a cuore il bene della patria, che essi mi circondino e mi secondino. Trattasi del progresso, della felicità e della gloria del paese. Mercè la vostra cooperazione noi potremo conseguire lo scopo dei nostri sforzi e mostrarci degni dell'affezione che l'Imperatore e il popolo di Russia ci dimostrarono sempre e della simpatia che l'Europa nutre per noi. Io sento tutta la responsabilità che assumo col consenso del popolo, ma spero fermamente di potere, colla benedizione di Dio e il patriottismo dei Bulgari, condurre a buon fine l'opera. »

BOU-AMEMA

Il governo francese ha posto una grossa taglia sul capo di Bou-Amema, i generali francesi danno, da qualche settimana, la caccia a Bou-Amena, ma Bou-Amema non è così gonzo da lasciarsi pigliare. Anzi — caso strano davvero, ma constatato ingenuamente anche dagli ufficiosi parigini, compreso il *Temps*, — mentre Bou-Amena conosce perfettamente le posizioni delle truppe francesi, i generali francesi non hanno potuto ancora sapere dove precisamente egli si trova.

Chi lo vuole accampato a Chaib, chi a Bu Guera: un giorno è a levante, l'altro a ponente, poi a mezzogiorno.

E' naturale che con un nemico di questa fatta i generali francesi debbano perdere la testa.

Di questi giorni credevano di averlo proprio in mano, invece, come dice un dispaccio, il bravo Bou-Amena con un fiero attacco contro il battaglione del presidio a Kreider, maschero il passaggio del suo corpo principale che attraversò B. yakarol ed Elma recandosi ad Austferit.

« Le truppe, soggiunge il dispaccio, lo inseguono. » Lasciamolo correre.

La missione abissina in Egitto

Una grande missione abissina è testè giunta al Cairo. Una nave egiziana l'ha trasportata da Massauah sino a Suez, d'onde un treno speciale l'ha condotta nella capitale dell'Egitto.

Questa missione, mandata dal re Giovanni, ha per iscopo di stringere vieppiù i vincoli di amicizia che attualmente esistono fra i due paesi, e di ottenere dal kedive la conservazione di un *abuna* o arcivescovo metropolitano d'Abissinia.

Essa consta di 72 persone, fra le quali 5 ambasciatori, alti dignitari della corte del *re dei re*. Gli ambasciatori sono tutti sulla cinquantina. Vestono un abito nero d'onde emerge il capo ricoperto da un ampio turbante bianco. Appena sbarcati, sono andati a conseguare in gran pompa al patriarca la lettera autografa affidata ad essi dal loro sovrano.

Quella lettera è curiosissima; i caratteri di una calligrafia speciale appartengono alla lingua amarica; essa contiene 54 linee di una scrittura fittissima. In capo trovasi un sigillo di color violetto, nel cui centro figura il leone abissino la cui coda si scontorce battendo l'aria e la cui leggenda porta in caratteri amarichi ed arabi le parole seguenti: « L'imperatore Giovanni, re dei re degli Etiopi. »

Dopo la consegna della lettera del Negus, una messa solenne è stata celebrata nella chiesa cattedrale, poi sono stati offerti al patriarca i doni religiosi del re Kassa. Sono: una tiara d'oro di forma rotonda, adorna di gemme, sormontata da un globo e da una croce, tre croci d'argento, una croce d'oro 45,0000 talari.

Dal Cairo, la missione abissina si è recata ad Alessandria ove ha presentato al kedive una lettera del sovrano d'Abissinia, una sella ricamata in oro e gemme, cinque paia di maniche aperte ricamate d'oro, ed un magnifico cavallo di Wadlab.

Quest'ultimo dono è tanto più prezioso in quantochè non è permessa l'esportazione dall'Abissinia di cavalli di questa razza, che sono riserbati alla real famiglia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni;

L'on. ministro della guerra intende di chiamare a prendere parte alle grandi manovre, un certo numero di battaglioni di milizia mobile. Se ne costituiranno 4 o 5 reggimenti.

Il ministero sta ultimando le disposizioni relative a questo importante esperimento.

— Alcuni giornali annunciano come imminente la chiamata degli ufficiali della milizia mobile.

Possiamo assicurare che questa notizia è prematura, poichè detta chiamata non si effettuerà che pochissimi giorni avanti le classi del 1851 e 52 che costituiranno i battaglioni della milizia, chiamata che presumibilmente avrà luogo verso i 10 di agosto.

— Continuano da qualche giorno le adunanze del Comitato di stato maggiore generale, alle quali prendono parte quasi tutti i comandanti generali.

ITALIA

Reggio-Emilia — Il municipio di Gualtieri, comune di oltre 5000 anime, offre gratuitamente ampia parte d'uno storico edifizio a chi provi di essere in grado di stabilirvi un ramo qualunque d'industria.

Venezia — Si assicura essere giunto all'arsenale l'ordine di allestire subito tutto il materiale occorrente per lo scavo del canale militare da Malamocco a Venezia. Lo scavo comincierà in settembre.

Torino — Ieri uno sconosciuto tentava, con una lunga pertica, di dar fuoco alla bandiera francese che sventolava dal consolato.

Venne sorpreso ed arrestato.

ESTERO

Turchia

Una Commissione speciale di natura segreta si raduna tutte le notti a Costantinopoli nell'Yildiz Kiosk. Essa è composta da Said, Assym, Server, Kiamil (ministro dell'istruzione) e Mahmud Nedim. È suo compito di elaborare un piano sulla futura politica del Sultano in ordine finanziario e politico allo scopo di controbilanciare la smania dell'Europa d'immischiarsi con continue pressioni negli affari interni della Turchia.

DIARIO SACRO

Domenica 17 luglio

Ss. Redentore

Novena di Santa Annna

Lunedì 17 luglio

S. Sinforosa m.

Cose di Casa e Varietà

Il Santuario di Rosa. Per il prossimo 8 settembre in S. Vito al Tagliamento si preparano speciali solennità per la Incoronazione della miracolosa Immagine che viene sotto il nome di Madonna di Rosa.

Intorno a quel Santuario hanno scritto il P. Morosini, che pubblicò la sua succinta relazione nel 1692, il Ceselù dando in luce alcune note critiche sui documenti che risguardano il Santuario, e il R.do Scalettari in un Opuscolo del 1805.

Nella fausta circostanza che Mons. Pietro Cappellari entrava al governo della Diocesi di Concordia, un Sanviteso diede alle stampe dei brevi cenni storici, formandone un sunto di quanto era stato in antecedenza narrato.

A risvegliare i sensi di pietà, ed a promuovere la divozione verso un Santuario, la cui storia ha una qualche attinenza colla nostra Diocesi sarebbe da levare di peso dall'Opuscolo più recente alcune Note.

Ma poichè fu nella detta circostanza diffuso in molte copie; poichè è notissimo ai diocesani di Concordia e di Udine che la vetusta Immagine era un tempo pinta sopra il muro di una casetta del villaggio di Rosa devastato dal Tagliamento; ci basti ripetere ciò che dice l'*Altan* nelle sue *Memorie Storiche di S. Vito* « Facciamoci « un dovere di tramandare alla memoria « dei posteri l'epoca 1665, in cui fu tra- « sportata la Miracolosa Immagine del vi- « cino villaggio di Rosa. Il fatto fu ac- « compagnato da prodigiose circostanze e « da segni non ordinari di pietà del nostro « popolo, e tanto crebbe la fama di questo « Santuario, che l'immortale Sobiescky do- « po la gloriosa liberazione di Vienna tri- « butò un omaggio di sua viva fede col- « l'offrirvi un conquistato ottomano sten- « dardo, che tuttora si scorge pendente dalle « pareti. »

Fu importanto pensiero del tutto religioso e degno di ogni lode quello d'invocare dal Capitolo Vaticano la incoronazione della Immagine Santa.

Già s'è costituito un Comitato per la divozione delle feste strettamente religiose; un Missionario friulano farà precedere una novenaria predicazione; un distinto artista friulano darà, a quanto ci vien detto, un nuovo saggio dell'abilissima sua mano, e facile sarà l'intervento di più Prelati.

Nel dare in breve questi accenni abbiamo uno speciale intendimento, quello primamente di infervorare i devoti di quà del Tagliamento ad accorrere alla sinistra sponda nella circostanza lietissima della Incoronazione, e secondamente di esortare ad offrire l'obolo dell'amor filiale verso Maria Ss.ma.

Noi sappiamo che quando nel 1870 avvenne la Incoronazione di N. S. delle Grazie, diversi di là del Tagliamento, ma in ispecialità que' di S. Vito vi presero parte anche con offerte. Ragion vuole che noi facciamo altrettanto, riconoscenza esige che noi pure l'imitiamo; la stessa fede, un un medesimo amore verso Maria S. ci rinnimino, e tutto procederà lietamente.

Ciò premesso la Direzione del Giornale dichiara fin d'ora aperte le sue colonne per registrare le offerte per le feste della Incoronazione della Madonna di Rosa in S. Vito al Tagliamento.

Bollettino della Questura. In Pradamano nella notte dell'11 al 12 corr. ignoti, penetrati mediante scala nel cortile del colono S. M., vi rubarono parecchi attrezzi rurali; siccome nel mattino seguente furono rinvenuti nel vicino campo degli attrezzi trafugati il S. nè risentì un danno di sole L. 22.

— In S. Daniele del Friuli venne l'11 corr. arrestato e deferito all'autorità giudiziaria l'ammonito C. G. B. per oltraggio all'arma dei R. Carabinieri.

— In Brugnera il 10 corr. il contadino M. G. riportava ferita alla testa per un colpo di sasso lanciatogli da P. P. che fu arrestato.

— In Aviano nel giorno stesso, in rissa il contadino C. G. B. riportava una ferita d'arma da taglio guaribile in 15 giorni ad opera di R. A. del luogo, che si diede alla latitanza.

— In territorio Socchieve il 9 corr. P. G. di Ampezzo veniva verso le 11 pom. aggredito e depredato il D. M. La forza pubblica è sulle traccie dell'aggressore.

— In Cercivento il 9 and. dal cassetto aperto dal banco di negozio coloniali condotta da D. P. M., il contadino D. G. G. involava un portafoglio contenente in valori italiani ed austriaca la somma di lire 50. Il D. G. si diede alla latitanza.

— In Pontebba fra il 1 ed il 10 corr. furono involate galline per il costo di lire 5, a danno di B. M. e ad opera di C. O. e di B. M. la quale ultima sottoposta ad interrogatorio ammise la propria colpabilità e la complicità della C.

— In S. Giorgio di Nogaro la notte dal 9 al 10 corr. il muratore R. O. involava polli per il costo di L. 4, in danno dei fratelli M. D. e G. il R. fu arrestato.

— In Ampezzo il 5 and. si manifestava un incendio in un casolare dei fratelli P. G. B. e G. M. il quale loro recava un danno di L. 400. Vuolsi che l'incendio sia doloso e si ritiene sia stato appiccato per cupidigia di lucro dei fratelli danneggiati.

— In Udine fu arrestato per questua B. P. di Feltre e presentato per il giudizio alla R. Pretura.

— In Cussignacco per causa ritenuta accidentale si manifestava oggi un incendio nella capanna coperta di paglia del fabbro ferraio C. G. B. recando i un danno di L. 150.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	Gragnano
2.	Sinfonia nell'op. « Domino nero »	Auber
3.	Mazurka « La chioma di Berenee »	Casioli
4.	Duetto nell'op. « Aroldo »	Verdi
5.	Valtz « L'Onda »	Metra
6.	Finale nell'op. « Traviata »	Verdi
7.	Quadriha	Reinthaber

ULTIME NOTIZIE

Recenti dispacci da Washington annunciano un peggioramento nello stato di Garfield.

Nei medici curanti sarebbe scemata la speranza nella sua guarigione.

— Dalla Francia sono partiti nuovi rinforzi destinati a Sfax.

— Le granate delle corazzate francesi non giungono sino al centro della città di Sfax.

I Francesi tentarono uno sbarco, ma senza successo.

— A Sfax sono rimasti ventisette Israeliti imparentati con famiglie arabe. Tutti gli altri israeliti e stranieri sono fuggiti.

— Il *Clairon* dice che ieri sul *boulevard* della Villette a Parigi un italiano uccise un operaio francese. Fu arrestato. Gli altri giornali non fanno parola di questo spiacevole incidente.

— Nelle provincie del Baltico regna gran fermento tra la popolazione agricola.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Nell'Armenia russa si propaga l'idea della formazione di un regno armeno indipendente. Molti promotori dell'agitazione sono stati esigliati.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — La città e la provincia sottoscrissero al prestito italiano per 54 milioni.

Parigi 15 — Assicurasi che lo sbarco a Sfax eseguirassi oggi.

Londra 15 — *(Camera dei Comuni)*. Gli irlandesi tentarono nuovamente l'ostruzione.

Gladstone protestò; l'art. 26 del *Land bill* fu approvato.

Monaco 15 — Nell'insieme nelle elezioni di primo grado i clericali acquistarono una maggioranza di 286 elettori, nel secondo grado 328.

Genova 15 — I negozianti e i facchini riuniti alla prefettura stabilirono un compenso di 70 centesimi per tonnellata. Il lavoro fu ripreso.

Genova 15 — La notte scorsa giunse a Pegli il Principe Amedeo e scese al *Grand Hotel*.

Pireo 15 — È giunto il *Duilio*.

Salonicco 15 — Sono giunti l'*Affondatore*, il *Principe Amedeo* e il *Marc' Antonio Colonna*.

Genova 15 — I facchini non approvando l'operato della commissione loro continuano lo sciopero.

Vienna 15 — L'imperatore Guglielmo è giunto alle ore 3 pom. a Gastein.

Fu ricevuto dal governatore e dai notabili, fu acclamato dal popolo.

Orano 15 — Brunetiere raggiunse a Sinmedrissa la retroguardia di Bou-Amema che fuggiva verso il sud; il nemico continua a fuggire.

Le forze sue sono di 1500 cavalieri e 1200 fanti.

Continuasi ad inseguirlo.

Ragusa 15 — Rinasce l'agitazione nell'Alta Albania, i montanari temendo la cessione del territorio di Dinescie al Montenegro.

Pietroburgo 15 — L'*Agenzia Russa* dice che il discorso del Papa agli Slavi non influisce sui negoziati fra la Russia e il Vaticano i quali vertono soltanto sul *modus vivendi*.

Roma 15 — E' partita la famiglia reale per Monza ad ore 5.30. Tutti i ministri ed altre autorità erano presenti. Fu calorosamente applaudita da numeroso popolo.

L'*Italie* annunzia che il ministro del Portogallo consegnò oggi il diploma dell'ordine di Santa Elisabetta (a chi?)

Un dispaccio da Vienna al *Diritto* dice che le sottoscrizioni totali austriache superano di molto la parte riservata all'Austria. Le sole banche *Bodencredit Angloaustriaca* e *Creditanstalt* sottoscrissero insieme 75 milioni. Parlasi di costituire un sindacato di sensali per quotizzare regolarmente la rendita italiana.

Roma 16 — Il *Popolo Romano* dice: Del milione e cento mila titoli di Rendita che si trovano in Italia, a tutto ieri se ne presentarono 7000,000 al cambio. Di questi restano in corso di cambio soltanto 300,000.

Occorre quindi che le Banche ed i privati sollecitino la presentazione.

Depretis parte oggi alle 2.30 pom.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dall'11 al 16 luglio.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	12
„ morti	„	1	„	2
Esposti	„	—	„	2

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Irene Cojazzi di Luigi di mesi 9 — Regina Brunelleschi-Cirello fu Francesco d'anni 82, att. alle occ. di casa — Antonio Foretti di Francesco d'anni 24, agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Mosolo-Jetri fu Giuseppe d'anni 75, att. alle occ. di casa — Anna Rinaldi Tonizzo fu francesco d'anni 65, contadina — Domenica Cucchiaro-Tonat fu Bortolo di anni 36, contadina — Giorgio Casabianca di mesi 3 — Antonio Rumeni di mesi 1 — Caterina Cuttini-Agnotutti fu Giovanni di anni 50, contadina — Giuseppe Danussi fu Gio: Batta d'anni 72, agricoltore — Anna Dorboló-Tommasoni fu Filippo d'anni 72, setaiuola — Massimiliano Meretti fu Giacomo d'anni 34, calzolaio — Maddalena Antonutti-Degano fu Valentino d'anni 80, contadina — Lucia di Giusti fu Giuseppe d'anni 42, contadina — Orsola Terpin di Andrea d'anni 21, att. alle occ. di casa — Anna De Riz-Toffoli fu Giovanni d'anni 45, contadina.

Totale N. 16

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giacomo Comino falegname con Caterina Angela Morassutti att. alle occ. di casa — Antonio Vida macellaio con Luigia Saltarini att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Domenico Furlani falegname con Maria Cecconi contadina — Leonardo Mattiussi agricoltore con Lucia Tonutti contadina — Angelo Juri agricoltore con Giovanna Gorisizza contadina — Antonio Moretti negoziante con Vlach civile.

Carlo Moro gerente responsabile.

vedi 4. pag

Notizie di Borsa

Venezia 15 luglio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,08 a L. 90,23
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92,25 a L. 92,40
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,19 a L. 20,21
Bancanotte austriache da . 217.— a 217.25
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50] a 2,16,]—

Parigi 15 luglio

Rendita francese 3 0[0 .	85,40
" " 5 0[0 .	119,20
" italiana 5 0[0 .	90,55
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,25,]—
" sull' Italia	1]4
Consolidati Inglesi . . .	101,3]16
Spagnolo	—,—
Turco.	15,97

Vienna 15 luglio

Mobiliare	358,25
Lombarde	124 50
Banca Nazionale . . .	839,—
Napoleoni d'oro . . .	9,31,]—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Cambio su Parigi . . .	46.40
" sui Londra . . .	117.15
Rend. austriaca in argento	78.20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant.; ore 12.10 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto*; ore 10.04 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.56 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant.; ore 7.34 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	759.0	759.1	756.3
Umidità relativa	48	39	64
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento: direzione . . .	E	S.W	calma
Vento: velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado. .	28.0	31.6	26.3

Temperatura massima	33.9	Temperatura minima all'aperto.	20.5
" minima	20.0		

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**
Presso la *Tipografia del Patronato.*